



Le risposte ai cittadini

A CURA DEL DIRETTORE



Ogni settimana domande e risposte informano i cittadini sulla realtà sociale e sull'andamento di fatti, notizie, economia, cronaca e attualità. Particolare attenzione viene data al lavoro, alle aziende, agli autonomi ed ai professionisti. La risposta a manager, dirigenti, responsabili, a.d. ed ai protagonisti del momento.

Questa rubrica nasce dalle esigenze dei nostri concittadini che richiedono, da tempo e sempre con maggiore fermezza, risposte dirette, sincere, autentiche, trasparenti e, soprattutto, libere da condizionamenti politici. Sono in continuo aumento le domande poste dai cittadini sulle opportunità di lavoro, sull'andamento della situazione socio-economica e sul sistema sanitario. Mentre la politica, tra le domande dei cittadini, ricopre un'importanza sempre minore; comunque a breve anche su questo argomento troveremo certamente qualcuno che ci saprà dire il perché di questo disinteresse. Intanto torniamo agli argomenti che concretamente interessano i cittadini e sui quali intendiamo dare chiarimenti e risposte caso per caso.

In tema di lavoro, con questa rubrica, giunge ai nostri lettori la disponibilità e la consulenza di manager, esperti, amministratori delegati, presidenti di enti, dirigenti, professionisti e responsabili di categoria per dare indicazioni utili e far luce su svariate situazioni a largo raggio. Intendiamo inoltre dare risposte sulle attività lavorative in espansione, sui nuovi elenchi di liberi professionisti e su una realtà tutta da scoprire in merito ad interessanti attività di lavoro per coloro che sono in cerca di un inserimento occupazionale anche part-time. Chiunque volesse porre dei quesiti su qualsiasi argomento di interesse diffuso può inviare e-mail o lettere di posta ordinaria ottenendo adeguate risposte direttamente dai personaggi più autorevoli del panorama socio-economico e lavorativo. Altri temi trattati riguardano la cronaca e l'attualità. Ampio risalto viene dato al nostro territorio dal punto di vista ambientale e turistico. Notevole spazio viene concesso alla sanità sia pubblica che privata, alle cure mediche ed alla salute in genere con i consigli degli specialisti in tema di prevenzione. Non tralasciamo naturalmente di dare attenzione al mondo della scuola e dell'università ed a tutto ciò che concerne la cultura, la scienza e la ricerca. Importante attenzione viene data anche all'offerta formativa in genere ed ai corsi di aggiornamento che rappresentano la base del nostro futuro. Molti sono inoltre gli scrittori di narrativa, di romanzi, di storia e di testi che trattano argomenti di varia natura dalla realtà alla fantasia ed è anche di questi che si discute in questa rubrica.

Insomma facciamo luce sui più interessanti argomenti che settimana dopo settimana attirano l'attenzione di migliaia di persone. Rispondiamo ai quesiti più roventi e diamo la possibilità a tutti di scriverci le loro idee e le loro impressioni per far nascere da questo scambio nuove opportunità di dialogo, nuovi quesiti e nuove risposte per i nostri lettori. Grazie.

nino angelo de luca

L'82° anno dello Stato della Città del Vaticano

11 febbraio 2011 anniversario della firma dello storico accordo

I patti lateranensi constano di due protocolli, un trattato ed un concordato. La firma di quest'accordo venne apposta l'11 febbraio 1929. A sottoscrivere l'accordo furono Mussolini per lo Stato italiano ed il Cardinale Gasparri per la Santa Sede. La legge 27 maggio 1929 rese esecutivi in Italia i patti lateranensi.

Il trattato garantiva alla Santa Sede un'assoluta indipendenza riaffermando che la religione cattolica è la sola religione di Stato (articolo 1 dello Statuto); il trattato riconosceva la Santa Sede come soggetto del diritto internazionale in quanto Stato della Città del Vaticano. La Santa sede riconosceva il Regno d'Italia con capitale Roma. La convenzione finanziaria, allegata al trattato, prevedeva l'esenzione del nuovo Stato, denominato «Città del Vaticano», dalle tasse e dai dazi sulle merci importate ed impegnava l'Italia a riparare i danni inferti alla Santa Sede a seguito dell'occupazione di Roma del 1870 tramite versamento di 750milioni di lire in contanti e di un miliardo in titoli di stato al cinque per cento.

Il concordato imponeva ai vescovi di giurare fedeltà allo Stato italiano, ma soprattutto stabiliva alcuni privilegi per la Chiesa cattolica.

Il 18 febbraio 1984 fu effettuata la revisione dei patti lateranensi e si firmò il rinnovo degli accordi.

Il nuovo Concordato stabilì che il clero cattolico venisse finanziato da una frazione del gettito totale IRPEF, attraverso il meccanismo noto come "otto per mille" e che la nomina dei vescovi non richiedesse più l'approvazione del governo italiano. Inoltre, per quanto riguarda la celebrazione del matrimonio, si stabilirono le clausole da rispettare affinché un matrimonio celebrato secondo il rito cattolico potesse essere trascritto dall'ufficiale di stato civile. Fu anche stabilito che l'insegnamento della religione perdesse l'obbligatorietà.



Quali sono state le principali modifiche agli accordi rispetto all'originario quadro del 1929 e quali ripercussioni hanno nella società odierna i patti lateranensi?

LE RISPOSTE DEGLI ORGANI COMPETENTI OGNI SETTIMANA SU AFFARI



RISPONDE AL QUESITO la prof.ssa Antonina Espro

“La firma dei Patti Lateranensi ha segnato nel 1929 la fine della questione tra Stato e Chiesa, questione che senza i patti si sarebbe protratta con conseguenti difficoltà dal punto di vista amministrativo, burocratico e della convivenza tra i due poteri. Dunque nel 1929 le condizioni e la contrapposizione Stato-

Chiesa non avrebbe potuto regolarsi che con un accordo. Tale accordo sancì che lo Stato e la Chiesa fossero, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. Dopo il 18 febbraio 1984 con il rinnovo degli accordi, siglati tra il Cardinale Agostino Casaroli per la Chiesa e l'Onorevole Bettino Craxi per lo Stato italiano, venne riconosciuta la perso-

nalità giuridica agli enti ecclesiastici; vennero riconosciuti gli effetti civili al matrimonio contratto secondo le norme del diritto canonico; infine venne anche riconosciuto il valore della cultura religiosa. Tenendo presente che i principi della nostra religione fanno parte della storia del nostro paese si continuò a garantire l'insegnamento della religione

negli istituti formativi pubblici, fatta eccezione per le università. Ancora oggi è garantita agli studenti l'opzione di scelta nel caso in cui non volessero prendere parte alle lezioni di religione perché seguaci di altra religione. E' infatti un diritto degli studenti poter optare per l'esclusione da tale disciplina prevista nei piani di studio. Gli accordi di revisione del 1984

hanno tenuto presente l'importanza della collaborazione tra Stato e Chiesa per il bene di ogni cittadino e dell'intero Paese, della intervenuta evoluzione della società e delle mutate esigenze; sicché più che di ripercussioni è più corretto parlare di rispondenza alle esigenze della società moderna”

prof.ssa A. Espro